

Dispensa doni, è amato dai bambini e utile agli adulti. Il perché lo spiega Marcello Bernardi



L'accusa, ieri, di un'origine pagana; oggi, di un eccessivo consumismo. Ma polemiche ed accuse non scalfiscono la figura di Babbo Natale che continua ad essere il personaggio più amato dai bambini, capace di dispensare non solo doni ma anche sogni. Il primo «processo» pubblico all'omone barbuto, fu intentato nel 1951 dal clero di Digione che, sulla scalinata della chiesa fece bruciare, davanti ai ragazzini, l'immagine di Babbo Natale. Ciò servì a scatenare l'intervento dell'antropologo Claude Lévi Strauss che dedicò al popolare personaggio un suo saggio, dove affermava l'importanza di avere figure che garantissero un tramite tra il mondo degli adulti e quello dei bambini. Un mondo, quello dei più piccoli, esposto a pericoli: morti premature, malattie, traumi evolutivi. Per crescere, affermò Lévi Strauss, serve la rassicurazione e l'attenzione degli adulti, anche attraverso personaggi mitici e di fantasia.

Gioco, sogno, finzione: tutto si mescola e si arricchisce, diventando straordinariamente reale. Sarà pure stata la Coca Cola a fare il restyling a Babbo Natale, vestendolo di rosso con la pellicciola bianca; un'idea nata nel 1920 ma concretizzata solo nel 1931 quando il pannello di Haddon H. Sundblom riuscì a dare corpo e colore al personaggio fantastico creando un'immagine rimasta intatta sino ad oggi. Grande cinturone, il sacco per i giocattoli e soprattutto un'aria gioviale e panciuta, magnetica e rassicurante allo stesso tempo. Sarà pure l'orgia del consumismo con letterine di ragazzini che mandano in crisi le finanze familiari, ma gli adulti rimpiangono il fascino di quella attesa. E non rinunciano a perpetuare la favola con i figli o i nipoti.

Tra i libri dedicati al popolare personaggio, l'ultimo è del giornalista Carlo Sacchetti, dal titolo «La storia di Babbo Natale», (Edizioni Mediterranee), con una prefazione dell'antropologo Alfonso Di Nola. Un'occasione per sapere davvero tutto su Babbo Natale e sugli altri personaggi mitici, magici e religiosi che dispensano doni ai bambini



# Babbo Natale



Lo definisce «un personaggio affascinante». Si rammarica che sia solo una figura fantastica. Spera che i bambini ci credano il più a lungo possibile, consiglia ai genitori di fare in modo che questo accada. Marcello Bernardi, decano tra i pediatri d'Italia, autore di numerosi libri (nonché della rubrica «Lettere sui bambini», il martedì sull'Unità), va annoverato tra i convinti sostenitori di Babbo Natale. Senza ombra di dubbio.

A lui, quand'era piccolo, in realtà hanno parlato più di Gesù bambino che di Babbo Natale come «donatore universale», due figure apparentemente contrapposte ma che in realtà riescono a convivere senza problemi di sovrapposizione nella mente (e nelle aspettative) di un bambino. Anche se, come ammette Bernardi, «diciamo: Gesù bambino è un po' troppo serio, il vecchietto con la slitta è decisamente più alla mano».

Professore, l'ha detto lei: Babbo Natale è un vecchietto. Insomma, più che un babbo un nonno... Infatti. Il suo fascino sta nel fatto che non riproduce in alcun modo lo schema corrente del padre: non dà ordini, non impone regole, non la mette giù dura, non punisce nessuno. Contraddice in modo netto e incontrovertibile la figura del maschio dominante, tipico della nostra società, e ne propone uno generoso. Insomma, è un mito altamente positivo. Tra l'altro, se ne va in giro

## Pensaci tu

Laura Matteucci

con degli animali, le renne; il che rappresenta un altro elemento entusiasmante. È un po' grassoccio, sorridente, bonario, e in effetti col fatto che ha la barba bianca assomiglia più ad un nonno che ad un papà.

Come tutti i vecchietti, o quasi, si spoglia delle inutilità che si rincorrono per tutta la vita, la carriera, il denaro, il successo, e torna ai valori originari, che poi sono quelli che animano i bambini: il dono, che come tale è gratuito, la generosità totale. Babbo Natale è espressione dell'eterno fanciullo che c'è in noi. Una fiaba, una leggenda. Un po' come il Principe Azzurro, che lotta contro il Male e fa trionfare il Bene.

La caratteristica di «generosità totale» è quella tipica della figura

materna...

Sono due miti diversi. Perché quello della figura materna, una volta terminato il periodo della simbiosi, diventa un mito possessivo, iperprotettivo, sopraffattorio, geloso. Tutta questa parte, questa «degenerazione», nel mito di Babbo Natale non esiste. Resta su un piano di irrealità, di leggenda. Ed è questo il suo potere: far credere in qualcosa che non ha riscontro nella realtà.

Non sarà punitivo, ma qualche pezzo di carbone ai «bambini cattivi» ogni tanto lo porta.

Ma in genere è sempre mescolato a regali. E di questo, comunque, i bambini danno la colpa ai genitori: sono loro i veri delatori, Babbo Natale non c'entra. Lui ha doni per tutti, sta tutto l'anno a raccogliergli in giro per le stelle. E quando li porta non vuole nulla in cambio, tutt'al più un bicchiere di vino. È benevolo con tutti: chi ha mai visto Babbo Natale arrabbiato? Decisamente, c'è da fidarsi di lui.

E se i regali che arrivano sono scarsi?

Ma questo è impossibile. Il bambi-

no non è ancora un uomo, non è interessato al controvalore in soldi di quello che ha e che riceve. Le cose che amano i bambini piccoli non costano niente. L'interesse per il compact disc più raffinato, ad esempio, sta nel fatto che gli racconta una bella fiaba. Ma se gliela racconta il papà, o la mamma, è esattamente lo stesso. Per il bambino, il regalo è quello che manifesta amore nei suoi confronti.

Ma il fatto di portare i regali non rischia di metterlo in concorrenza con i genitori?

No, perché si tratta di due mondi diversi, e il bambino lo sa. L'arrivo di Babbo Natale è una leggenda, una festa per i quasi-tutti i bambini del mondo, che avviene una notte sola e ben precisa. I genitori sono «personali». E, ovviamente, durano tutto l'anno.

Appunto: Babbo Natale porta regali quasi dappertutto: quanto conta questo per un bambino?

Molto. A dire il vero, ai bambini tutte le discriminazioni, di razza, di sesso, e quant'altro, che abbiamo creato noi adulti sono assolutamente estranee, ma certo que-

sto viene riconfermato dall'ecumenismo di Babbo Natale. Oltre al fatto che riesce a viaggiare per tutto il globo nella medesima notte rafforzando l'elemento fantastico, la fiaba.

Insomma: ai genitori lei consiglia di incentivare il mito?

Consiglio di non uccidere l'illusione. In genere, i bambini credono all'esistenza di Babbo Natale fino all'età scolare, perché a quel punto entrano nella fase prelogica, e, anche senza che ci sia qualcuno a dirglielo, si accorgono da soli che le figure fantastiche non esistono.

Insomma, io consiglio che sia il bambino a decidere quando credere e quando smettere di credere.

E i genitori che, nella notte di Natale, si mettono barba finta e vestito rosso?

Che lo facciano pure, meglio però quando il bambino inizia a nutrire dei dubbi, così da lasciargli l'illusione ancora per un po' di tempo. Prima, invece, è consigliabile evitare di farsi vedere travestiti: molto meglio che il bambino creda nel fantasma, uccidergli la fantasia è sempre e solo un danno.

## ARCHIVI

C. Ro.

### Europa e Usa

#### Un viaggio di andata e ritorno

La leggenda di Santa Claus si consolida nei primi decenni del XIX secolo. Ad importarlo negli Stati Uniti furono gli immigrati tedeschi e soprattutto olandesi. Nella New York avida di storie da raccontare e stampare, lo scrittore ed editore Washington Irving, rimaneggiò testi e leggende su San Nicola. Nel 1812, Irving raccontò di una nave entrata in porto proprio alla vigilia di Natale, comandata da un uomo molto devoto di San Nicola, tanto da mettere come polena la figura del santo. Nella notte di Natale la polena prese miracolosamente vita e volò sopra i tetti della città con un carro fatato, lasciando in ogni cammino dolci e giocattoli per i bambini. Così nacque Babbo Natale. Nel 1822 fu lo scrittore Clement Clark Moore con la poesia-fiaba scritta per i suoi bambini, (pubblicata col titolo, «The night before Christmas»), a consolidarne e diffonderne il mito.

### Primo domicilio

#### Una casa al Polo Nord

Dove vive Babbo Natale? All'inizio si disse il Polo Nord. Ma come fanno le renne a trovare pascoli in una terra di solo ghiaccio? Così, all'inizio del 1900 alcuni paesi del Nord Europa cercarono di dargli una residenza più precisa ed accessibile. Per i finlandesi la sua dimora è in Lapponia, per la precisione sul monte Korvatunturi. Per i norvegesi, invece, la casa si trova a Drobak, piccolo villaggio ad un'ora di automobile da Oslo. I danesi non hanno dubbi: Babbo Natale vive nell'isola di Groenlandia, per la precisione a Nuuk.

### A Filadelfia

#### Vestito di rosso e in carne ed ossa

Il primo ad aver l'idea di ingaggiare un uomo e travestito da Babbo Natale con parrucca e barba bianca, per richiamare clienti al suo negozio, fu un commerciante di Filadelfia, J.W. Parkinson. Era il 1841, e il personaggio di «Kris Kringle», così veniva all'inizio chiamato, non sempre era vestito di rosso: a volte i suoi abiti erano marroni o verde scuro. L'idea piacque ai clienti e alla concorrenza: tanti Santa Claus comparvero in varie città statunitensi e la mania dilagò presto anche in Europa.

### La Befana

#### Strega brutta ma buona

La Befana affonda le sue radici nella tradizione pagana del mondo greco-romano. Bisogna infatti risalire a Diana e al culto della fertilità, quando durante le notti tra il 25 dicembre e il 6 gennaio misteriose figure femminili volavano di notte sopra i campi seminati, per garantire buoni raccolti. Fu il Medio Evo a trasformare in streghe tutte le fantastiche e magiche figure femminili.

ANTONIO FAETI

## «Quel simbolo unisce: per questo vive»

Cinzia Romano

Un mito che resiste nel tempo. I più piccoli non ne mettono in discussione l'esistenza, i più grandicelli non vogliono interrompere quel rapporto e fingono di crederci ancora. Babbo Natale è l'unico dispensatore di doni e di sogni che non conosce crisi. Ne chiediamo il perché al professor Antonio Faeti, ordinario di Letteratura per l'infanzia alla facoltà di Scienza dell'educazione all'università di Bologna. La spiegazione, afferma Faeti, mi sembra si possa sempre rintracciare nel mirabile saggio dell'antropologo Claude Lévi Strauss, «Babbo Natale suppliziato». Studiando questa figura, Lévi Strauss ne aveva verificato la terrificante potenza. Questo dispensatore di doni nella nostra società è l'erede, il facente funzioni degli eroi delle leggende pellerossa, i katchina che vengono a dire alle tribù come evitare la morte precoce dei bambini attraverso rituali di protezione. Ed anche San Nicola, «antenato» nord europeo di Babbo Natale è un protettore di bambini. Lévi Strauss ha insomma detto che le figure che mettono in rapporto bambini ed adulti sono rarissime; e Bab-

bo Natale è rimasto l'unico possente tramite tra questi due mondi così separati. Un personaggio quindi che non può sparire, ma anzi crescere.

Una figura simbolica di tramite tra due mondi separati o un bisogno di reciprocità tra adulti e bambini? No, una reciprocità sarebbe impossibile; poi, se due mondi si fondono, non hanno più bisogno di scambiarsi ambasciatori. Babbo Natale è invece il tramite attraverso il quale questi due mondi interloquiscono. Ed ogni più di ieri questa divisione bambini-adulti è destinata a himè ad allargarsi.

Quindi il mito di Babbo Natale oggi è più forte che nel passato?

Non è legittimo conferirgli lo statuto di mito. È più una figura simbolica che ha certamente funzioni mitiche quando ricorda il rapporto morte-vita, adulti-bambini, collega due momenti della vita. Che certamente vede crescere il suo personaggio nel momento in cui si fa più forte la

necessità di ricercare un tramite. Babbo Natale mi sembra oggi più in salute di quando ero bambino io.

Anche nella società odierna è chiamato ad assolvere sempre allo stesso ruolo?

Direi proprio di sì. Ed oggi Babbo Natale mi sembra decisamente solo: non ha accanto altre figure di collegamento e di tramite.

L'adulto gli assegna un ruolo pedagogico o ricerca un gioco di finzione?

Tutti e due. Certo gli adulti che non hanno la consapevolezza di Lévi Strauss pensano ad un gioco, senza interrogarsi sulla sua forza. Ma il gioco rimanda inevitabilmente a quei bisogni simbolici sollecitati dal tramite: le due tribù hanno bisogno di quella situazione di incontro. Potrebbero trovarne altre, ma non riuscendoci ecco comparire, almeno una volta l'anno colui che fa questo lavoro. Forse dovremmo copiare dalle società primitive e trovare più occasioni e figure di raccordo.

In questo rapporto adulto-bambi-

no, il dono che valore simbolico assume?

Il dono diventa il pegno dell'incontro avvenuto; è il simbolo di un rapporto che perdura, di un contratto rinnovato.

Troppo semplice definire Babbo Natale come una favola per bambini raccontata dagli adulti?

Sì, ne assottiglia il senso. È un modo semplice per definire qualcosa di più complesso. La legittimazione tremenda di questa figura è nella fragilità dei bambini, nel timore, ieri più che oggi, delle morti precoci.

Adulti poco consapevoli dell'importanza di questo tramite tra loro e i piccoli. E i bambini? Per loro cos'è Babbo Natale?

Illuminati dalla sapienza mitico-fiabesca i bambini lo «sentono» esattamente come ne stiamo parlando noi. Non hanno le parole per definirlo come Lévi Strauss, ma il sentimento che li lega all'uomo vestito di rosso è questo. Almeno una volta l'anno qualcuno viene a ribadire quel trattato di alleanza.

ACQUISTANDO 2 VOLUMI EDITORI RIUNITI IN LIBRERIA IN REGALO UN MANIFESTO DEL CHE

EDITORI RIUNITI

Fernaldo Di Giammatteo  
in collaborazione con  
Cristina Bragaglia  
**Nuovo dizionario universale del cinema**  
Gli autori A-K / L-Z  
due volumi - 1472 pagine - lire 130.000

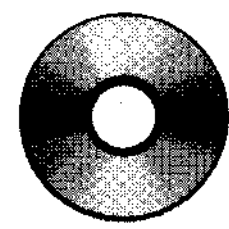
Paola Colaiacomo  
Vittoria C. Caratuzzolo  
**La Londra dei Beatles**  
360 pagine - 230 fotografie - lire 35.000

Cesare Zavattini  
**Cronache da Hollywood**  
prefazione di Attilio Bertolucci  
Nell'Italia provinciale e fascista attratta dal fascino del divismo hollywoodiano, Cesare Zavattini si immagina corrispondente dalla Mecca del cinema  
208 pagine - lire 25.000

Carlo Palermo  
**Il quarto livello**  
Integralismo islamico, massoneria e mafia  
288 pagine - lire 22.000

i CD-ROM di Natale / Windows e Mac

**Il teatro delle filastrocche**  
Laboratorio delle parole e della fantasia  
Illustrazioni animate di Emanuele Luzzati  
testi di Gianni Rodari  
CD-ROM - libro - lire 59.000



**Il grande gioco di Uruberù**  
Laboratorio dei suoni e della musica  
Illustrazioni animate di Emanuele Luzzati  
CD-ROM + libro - lire 69.000